

La storia

di Rita Querzè

Camozzi, il patto con il Fisco: meno moduli, più investimenti

Così l'adempimento collaborativo per le piccole e medie imprese

MILANO Non solo big con fatturati miliardari. Dal 2 ottobre è entrato nel ristrettissimo club degli «amici dell'Agenzia delle entrate» — le aziende ammesse al regime di «adempimento collaborativo» — anche un gruppo industriale di media taglia e grandi ambizioni come la **Camozzi** di Brescia.

Come si fa? Le norme prevedono che ad accedere alla cosiddetta *cooperative compliance* siano le imprese con un giro d'affari superiore al miliardo. «Tutto è partito da un interpello all'Agenzia delle Entrate — spiega Lodovico **Camozzi**, presidente e amministratore delegato del gruppo di famiglia attivo nel settore dell'automazione industriale ad alta tecnologia, con una produzione che va dalle macchine utensili a quelle per il tessile —. Nelle nostre aziende lavorano 2.400 di-

pendenti. Sviluppiamo un fatturato annuo di circa 400 milioni. La nostra controllata **Camozzi automation** di dipendenti ne ha 610. È evidente quindi che i requisiti dimensionali non potevano essere la porta d'accesso a questo regime».

C'è però un'altra strada. «Come dicevo, abbiamo presentato un interpello all'Agenzia delle Entrate riguardo a un piano di investimenti da 30 milioni di euro che avevamo in programma sul fronte del 4.0 — continua **Camozzi** —. L'Agenzia ci ha risposto che erano adeguati all'ottenimento dell'iper-ammortamento. Ma da lì è nato un nuovo percorso. Abbiamo dato esecuzione alle indicazioni dell'Agenzia e abbiamo dato seguito a un piano di assunzioni».

I vantaggi della *cooperative compliance* sono noti. Per co-

minciare procedura abbreviata di interpello preventivo, in pratica l'Agenzia si impegna a rispondere ai quesiti delle imprese entro 45 giorni. Poi applicazione di sanzioni ridotte alla metà con sospensione della riscossione fino a che l'accertamento non è definitivo. E infine esonero dal presentare garanzie per i rimborsi delle imposte per il periodo di permanenza nel regime.

Ma per Lodovico **Camozzi** in realtà il vantaggio principale è un altro: «Per entrare in questo regime è necessario rendere trasparenti le procedure a tutti i livelli e in tutti i settori dell'azienda. Ed è chiaro che questo comporta un impegno e un coinvolgimento della struttura. Ma una volta fatto sei libero di concentrarti sul business e sulla creazione di valore aggiunto senza perdere tempo ed energie nella gestione della burocra-

zia. E questo per noi che viviamo di export è un fattore competitivo importante».

A oggi i gruppi ammessi al regime di adempimento collaborativo sono in tutto 15: oltre a **Camozzi**, Bper Banca, Barrilla, Ferrero spa con altre quattro società del gruppo, Fincobank, Leonardo, Prada, Shell Italia, Unicredit, Enel, E-Distribuzione. «Insieme agli investimenti 4.0 il goal di una maggiore trasparenza e standardizzazione dei processi è per noi una priorità — continua **Camozzi** —. Certo, abbiamo messo in campo un vero cambio di mentalità, tutte le prime linee sono coinvolte. E non si tratta di una procedura una tantum. Al contrario, il punto è impostare una nuova organizzazione e un nuovo modo di dialogare con l'Agenzia improntato sulla trasparenza. Che può portare vantaggi a noi come al Fisco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

i gruppi che hanno avuto accesso al cosiddetto regime di adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate

610

i dipendenti di **Camozzi automation**, la società del gruppo bresciano ammessa alla *cooperative compliance*

